

corsivo
Fidal-Coni
E' Carraro
il regista

NEDO CANETTI

Un'occasione persa. Il Coni poteva chiudere la partita Fidal in modo netto con l'azzardamento della situazione attraverso il commissariamento della Federazione. Sarebbe stato il modo per raggiungere due obiettivi importanti: colpire i pesanti irrazionalisti rilevati dalla commissione Mondelli e aprire, nel contempo, la strada, con il commissario, alle necessarie modifiche dello Statuto, come si sta facendo con la Federazione. Gatta e la giunta si sono invece fermati sulla soglia, incapaci (impossibilitati?) a compiere il passo decisivo. Si è preferito il compromesso temporaneo che mantiene in carica, a preparare l'assemblea elettiva, proprio quel Consiglio di matrice nebulosa, uscito da Cagliari, come risultato di elezioni tenute con le vecchie, anacronistiche regole. Poteva e doveva essere l'inizio della svolta da più parti invocata per aprire sul serio alla Federazione prospettive di rinnovamento. I giochi di Palazzo, con - si dice - l'accorta regia di Franco Carraro, hanno invece fatto aggirare la chiacchiera. In gioco non c'è, infatti, solo la futura dirigenza della Fidal, ma anche quella del Coni, strettamente collegata, come dimostra la richiesta di anticipo della data dell'assemblea e lo slittamento delle dimissioni di Nebiolo all'8 febbraio. Tutto si lega. Si apre ora una campagna elettorale sicuramente aspra, ma ingessata nelle forme del vecchio Statuto. Le vicende tumultuose dell'ultimo periodo hanno però messo in evidenza che le forze del rinnovamento sono presenti nella federazione, forse in misura maggiore di quanto non appaia ad un superficiale esame dei rapporti di forza pre-Cagliari. Al di là delle polemiche, sono queste forze che oggi debbono scendere in campo, trovare un punto di raccordo, presentare un programma di progresso e uomini in grado di volare, pagina nella direzione di una politica che poggi sulle società e raggiunga il giusto equilibrio anche nei finanziamenti tra attività di livello e promozione delle strutture di base.

* responsabile della sport per il Pci

Nazionale palestinese in Italia
Il presidente Fifa Havelange ha autorizzato la Federcalcio ad avere rapporti ufficiali

Basket del disgelo a Mosca
Dopo la guerra dei Sei giorni il Maccabi Tel Aviv incontra in Coppa Campioni il Cska

Il calcio «riconosce» l'Olp

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Quando, senza falsa e gratuita retorica, lo sport riesce laddove la politica troppo spesso fallisce o non ha abbastanza per ottenere apprezzabili risultati concreti. Lunedì prossimo la nazionale di calcio dell'Olp, nell'ambito delle iniziative promosse dall'Uisp per il riconoscimento del Comitato olimpico palestinese da parte del Cio, disputerà il suo primo incontro ufficiale in Italia affrontando l'Empoli. La mini-tournée dovrebbe proseguire poi a Ferrara (probabile avversario la Centese) e a Livorno. Tre appuntamenti a livello di immagine per la politica di apertura e di autonomia che sta portando lo Stato palestinese al suo riconoscimento ufficiale alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. Insieme all'Uisp, non potevano dare un benvenuto migliore lo stesso Coni e la Federcalcio. E proprio il presidente della Figg, Antonio Martarese, si è improvvisato ambasciatore

della distensione impegnandosi sul fronte internazionale per rimuovere un ostacolo burocratico che rischiava di far slittare l'intera iniziativa. Riconosciuto ormai da anni come entità sportiva da dieci federazioni internazionali (tra le altre Federcalcio, Federvolley e Iaa), lo Stato palestinese era finora ignorato dalla Federazione Internazionale Football Association di Joao Havelange, l'organismo tenuto per intenderci che organizza i Mondiali. L'articolo 41 del regolamento Fifa impedisce infatti formalmente qualsiasi incontro ufficiale tra tesserati delle singole federazioni associate e formazioni non affiliate alla Fifa. E la Palestina, priva del riconoscimento ufficiale come Stato in tale, non avrebbe avuto naturalmente diritto ad incontrare nessuna squadra affiliata alla Figg, composta da tesserati, alla presenza di un arbitro a sua volta affiliato all'Aia. E Martarese, proprio in occasione

della tournée italiana della nazionale dell'Olp, ha chiesto e ottenuto dallo stesso Havelange una deroga espressa all'articolo 41, il «santone» della Fifa ha concesso sulla parola l'autorizzazione. La «rosa» di questa improvvisata ma simpatica spedizione è composta da 26 giovani palestinesi che, come centinaia di migliaia di loro connazionali, vivono nei paesi arabi. Giocano a calcio in Tunisia (dove si sono riuniti prima di partire alla volta di Roma), in Irak, in Egitto, e in Kuwait. «Una buona notizia, dallo sport, in mezzo a tante polemiche e divisioni», ha commentato il presidente dell'Uisp Gianmario Missaglia. «È un primo passo sulla strada che deve portare lo Stato della Palestina alle Olimpiadi di Barcellona del '92 e una conferma della politica di autonomia che ha già portato lo sport a dire di no ai boicottaggi di Mosca e di Los Angeles».

E gli israeliani dopo 21 anni sbarcano in Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. «Siamo venuti per vincere». Spavaldo, forse oltre misura, Zvi Sherf, manager del Maccabi di Tel Aviv promette subito guerra aperta ai cestisti-soldati dell'Armata Rossa di Mosca nell'incontro di oggi per la Coppa dei Campioni. La dichiarazione di aperta ostilità sportiva già allo scalo di Sceremetevov-2, dove è atterrato con a bordo la squadra. Gli israeliani non temono i sovietici i quali, pur essendo in testa al campionato locale (quattordici vittorie consecutive), hanno sinora subito quattro sconfitte negli incontri internazionali di Coppa (una anche ad opera della Scavolini). Il clima è di attesa nella tifoseria locale che si appresta a riempire gli spalti del complesso sportivo del Cska sul Leningraskij Prospekt al caro prezzo di quattro rubli al biglietto.

Ma c'è anche un risvolto politico. Il Maccabi può giocare a Mosca dopo 21 anni, dalla data di rottura dei rapporti diplomatici tra Urss e Stato di Israele in seguito alla «guerra dei sei giorni» del 1947. Adesso si è in clima di disgelo e l'incontro non dovrà più svolgersi in campo neutro, in un paese europeo. Un segno del riavvicinamento sanzionato, nell'ultimo mese, da altri tre significativi avvenimenti: l'aiuto di Tel Aviv con uomini e mezzi alle popolazioni terrorizzate dell'Armenia, la restituzione all'Urss degli autori del dirottamento aereo, l'incontro della scorsa settimana a Parigi tra i due ministri degli Esteri, Shevardnadze ed Aresis.

È stato il ministro sovietico ad annunciare che l'Urss è pronta ad elevare il rango dell'attuale missione consolare israeliana a Mosca, attualmente arrangiata in uno stretto locale, nonostante il fatto che Tel Aviv abbia continuato a pagare 100mila dollari all'anno per la propria ambasciata chiusa. La politica del sorriso tuttavia ha consentito a 165 tifosi del Maccabi di raggiungere Mosca per sostenere la propria formazione. In un primo tempo non erano stati concessi i visti e gli spalti sarebbero rimasti senza bandiere o striscioni israeliani. Il manager dell'agenzia di viaggi, Avi Feldman, aveva dichiarato che «il motivo della mancata concessione dei visti è al cento per cento di natura diplomatica».

Ma nelle ultime ore ci sono stati contatti, e forse anche di segreti passi per canali politici, al fine di superare l'antipatica situazione. E, alla fine, è stato possibile raggiungere un accordo per l'arrivo del charter dei fans del Maccabi, appena in tempo per la partita (ore 19 locali). La notizia del consenso ai visti è stata data ieri pomeriggio dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov: «I visti sono stati rilasciati a Vienna». Sarà interessante verificare come le autorità militari stenteranno nello stadio la pattuglia di tifosi provenienti da Tel Aviv. L'avvenimento di oggi non è stato sinora commentato dal più popolare giornale sportivo dell'Urss - «Sovetskij Sport» - che si limita ad una rassegna del campionato nazionale non disdegnando, in un'altra parte del giornale, di rilanciare una polemica guardando caso proprio nei riguardi del Cska, club in certo senso privilegiato, come pure l'Armata Rossa di calcio. A lanciare la non troppo velata accusa è il popolarissimo Aleksandr Gornelskij, già allenatore per decenni della Nazionale, adesso in forza al Tenerife nel campionato A2 di Spagna. Gornelskij, pur riconoscendo la forza indiscussa del Cska, dice che i suoi dirigenti, approfittando del fatto di essere una squadra militare, spesso sottraggono, con la scusa della leva, i migliori giocatori alle altre compagini.

Urss
Protasov
in Italia
prima del '90?

Usa
Omicidio:
processo ad
olimpionico

SAN MARTINO DI CASTROZZA. Protasov, Mikailchenko e altri giocatori della nazionale sovietica potrebbero arrivare in Italia prima del 1990. Lo ha dichiarato a San Martino di Castrozza, in occasione della presentazione dei corridoi dell'Alfa Lum, il presidente del ministero dello Sport sovietico, Galeev. «Molte squadre italiane e europee - ha detto Galeev - si sono fatte avanti per ingaggiare i nostri giocatori. Noi evidentemente non possiamo cederli tutti, però non escludo che si possa concludere, prima del '90, qualche trasferimento se le offerte saranno interessanti. Anche nel basket la cosa è possibile, e anche in questo caso molto dipenderà dal tipo di offerta». Galeev ha poi spiegato che tra le squadre italiane quelle più inquadrate si sono dimostrate Inter, Juventus e Napoli. Per il basket ha infine ammesso che potrebbe essere Sabonis il primo giocatore a trasferirsi all'estero.

TAMPA (Florida). L'olimpionico statunitense di tuffi Bruce Kimball si è dichiarato colpevole davanti al tribunale di Tampa di guida in stato di ubriachezza e di omicidio colposo in relazione a un incidente avvenuto la sera del 1° agosto dell'anno scorso. L'atleta, 25 anni, medaglia d'argento nell'84 ai Giochi di Los Angeles (non aveva partecipato alle Olimpiadi di Seul perché bocciato ai «trials»), investì un gruppo di giovani, uccidendone due e ferendone altri quattro. In aula, Kimball ha ammesso che al momento dell'incidente procedeva a velocità sostenuta. Secondo alcune testimonianze, dopo aver perduto il controllo della guida, l'atleta tentò una brusca frenata rimbalzando con la sua vettura contro le macchine in sosta prima di investire i giovani.

Kalambay negli Stati Uniti
Pugni finti a New York
prima di quelli veri
a febbraio a Las Vegas



NEW YORK. «L'unico motivo per cui vengo a combattere negli Stati Uniti è perché ho ancora tanta voglia di vincere». Lo ha detto ieri Patrizio Sumbi Kalambay (nella foto a sinistra), campione del mondo Wba dei pesi medi, nella conferenza stampa di presentazione dell'incontro che sosterrà contro Michael Nunn (a destra) il 25 marzo prossimo a Las Vegas. In quella occasione sarà in palio anche la versione Ibf (International Boxing Federation) del titolo mondiale della stessa categoria.

È la seconda volta che Kalambay, originario dello Zaire ma naturalizzato italiano ormai da anni, combatte su un ring americano. «Sa bene come si combatte negli States, ma anche come si perde» ha ironizzato il suo avversario Michael Nunn, presente alla conferenza stampa, facendo riferimento al precedente incontro di Patrizio che nel 1985 venne sconfitto ad Atlantic City da Duane Thomas.

E a Leonard un'offerta boom per un incontro con Hearn

NEW YORK. Nei programmi di Bob Arum, l'organizzatore dei più grandi incontri di boxe degli ultimi anni, c'è un obiettivo ambizioso: rilanciare la categoria dei medi con una serie di match che veda impegnati in una sorta di eliminazione diretta i più importanti pugili attualmente sulla scena. E così, dopo Kalambay-Nunn e Barkley-Duran, potrebbe

essere la volta di Sugar Ray Leonard che affronterà Thomas Hearn. Arum ha svelato di aver avviato contatti con Mike Trainer, il legale di Leonard, e Emanuel Steward, allenatore e manager di Hearn. Come data orientativa si parla del 22 maggio. «Mi piacerebbe concludere entro venerdì, ma forse sono troppo ottimista», ha commentato Trainer.

I pesaresi, imbattuti in casa, stasera affrontano il Den Bosch
La Scavolini fa gli straordinari con i Gullit del canestro

Affrontando questa sera a Pesaro il Den Bosch per il quinto turno della Coppa dei Campioni, la Scavolini inaugura un poker di impegni consecutivi, tutti interni, che non potrà fallire: nell'ordine, dopo gli olandesi, Allibert Livorno, Barcellona e Hitachi Venezia. «Vietato distrarsi» è la parola d'ordine di un quintetto costretto agli straordinari per difendere il tricolore in Italia e arrivare alla finale europea di Monaco.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. La Scavolini, alla domanda con la quale si era chiuso il 1988, «Sai giocare contemporaneamente su due parquet: Europa ed Italia?», non ha ancora risposto. O almeno lo ha fatto solo parzialmente. In Coppa, colpevole di un quantitativo di belle figure come a Tel Aviv: sette giorni fa, in campionato stenta e dimostra di aver perso lo smalto della finale scudetto '88. Così, domenica scorsa, Milano si è presa la sua bella ma platonica rivincita mettendo a nudo le difficoltà attuali

dei marchigiani: difesa a tratti molle come il burro, attacco «Daye-dipendente» se il controllo non parte o se gli schemi vengono saltati. Colpe specifiche di una formazione che vive di alti e bassi. Non tanto merito di misteriose difese miste prestate che, nell'occasione la Philips, «esigebbero» i malcapitati avversari: roba vecchia, chi non le attua gioca ancora a palla al cesto. Certo che Pesaro non deve cadere nella tentazione di trincerarsi dietro la scusa più ovvia: cioè quella

della fatica del doppio impegno. È vero, indubbiamente, che raggiungere massima condizione e concentrazione ogni 3-4 giorni è difficilissimo, ma se si vuole essere squadra di rango europeo e difendere contemporaneamente il tricolore bisogna adattarsi in fretta. Varese e Milano, per tutti, insegnano. Meno male che ora si prospetta per la Scavolini un periodo relativamente tranquillo: quattro partite consecutive da oggi a domenica 22, tutte a Pesaro. Due di Coppa ed altrettante di campionato. Stasera riceve gli olandesi del Nasheda Den Bosch, poi l'Allibert Livorno, quindi ci sarà il big-match con il Barcellona ed infine l'Hitachi Venezia. Contro i tulipani non può essere pronostico diverso da quello di una confortante vittoria. Il cammino di Coppa dei campioni d'Olanda è miserello: tre sconfitte, l'ultima nettissima giovedì scorso a Limoges, ed una sola vittoria, in ca-

sa contro il derelitto Ceka Mosca. Il terzetto di colore Thompson-Reddik-Botse (rispettivamente «bombardiere», rimbambista e play) va rispettato con sciolta solerzia Bianchini ha convocato ieri pomeriggio i suoi con un'ora d'anticipo sull'ora canonica dell'allenamento: c'era da visionare il video-tape, arrivato fresco fresco, dell'ultimo incontro del Den Bosch. Giusto per sicurezza. Ben altro «cinema» si prospetta dietro l'angolo della prossima settimana. Allora, da spiare e da prendere realmente con le pinze, ci sarà il velesinosissimo Barcellona di «Epi S. Epifanio, Sibillo e Norris» (da nera montagna di muscoli che ha lasciato la nostra Treviso per la capitale della Catalogna allettato da un sostanzioso contratto). La tabella di marcia prevede, in tutto, otto punti. Diversamente il salto all'indietro della Scavolini sarebbe davvero notevole.

C'è anche chi ha scelto l'ecologica bici
Infernale Parigi-Dakar
Bimba travolta da jeep



TAMBACOUNDA (Senegal). Continuano le sorprese alla Parigi-Dakar: il francese Gilles Lalay, su Honda, leader della classifica riservata alle moto, ha sbagliato strada nella tappa di ieri, la Labe-Tambacounda, trascinandosi dietro Franco Picco. I due hanno perso più di un'ora, finendo quasi alla frontiera con la Guinea e rimettendo praticamente in corsa l'altro pilota della Honda, Marc Morales. La speciale è stata vinta dall'italiano Claudio Terruzzi su Cagiva. Tra le auto, invece, il finlandese Ari Vatanen ha controllato la tappa vinta dal suo compagno di scuderia Guy Frequentin. La Labe-Tambacounda è stata contraddistinta da un incidente in Guinea dove una bambina è stata travolta dalla Land Rover del francese Jean Boucher. Nell'ospedale di Labe, dove è stata ricoverata, le è stato riscontrato un trauma cranico con perdita di conoscenza. Le sue condi-

zioni sono successivamente migliorate e secondo la direzione di corsa non sarebbe in pericolo di vita. Oggi la penultima tappa porterà auto e moto a Saint Louis per 203 chilometri. Prosegue intanto a migliaia di chilometri di distanza la personalissima Parigi-Dakar di tre ragazzi svizzeri, Patrick Weibel, Patrick Steber (nella foto) e Horst Bonner. I «tre uomini in...bici» stanno affrontando il deserto africano a bordo delle loro mountain-bike, adatte a percorsi accidentati ma certamente meno pericolosi e più romantiche rispetto alle moto e alle auto. Partiti nel novembre scorso dalla Svizzera, i tre sono stati avvistati vicino a Tamarrasset, in Algeria. Per loro il cammino rimane comunque lungo e avventuroso: l'arrivo a Dakar è previsto infatti solo a marzo, in leggero ritardo sulla tabella di marcia della vera Parigi-Dakar che si conclude...domani.

Sci. Azzurri in crisi e Tomba perde colpi
Risultati zero, guai mille
Anche lo psicologo s'arrende

Il «gigante» di Kirchberg ha ribadito, in una specialità che ci vede all'altezza dell'Austria e della Svizzera, l'abisso che separa Alberto Tomba dagli altri. La crisi c'è ma Bepi Messner non sa perché né come risolverla. E intanto gli uomini-jet si sono impegnati nelle prime due prove cronometrate sulla Streif con Peter Wirmsberger e Helmut Hoeflechner velocissimi (più di 106 km orari). Si corre domani.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KITZBUHEL. Il mistero che circonda lo sci azzurro è fitto e intraducibile. Il direttore agonistico Bepi Messner dice che gli atleti atleticamente sono a posto, che fisicamente stanno benissimo e che non hanno problemi tecnici. C'è da chiedersi cosa gli accada se non stessero bene e se avessero problemi. Bepi Messner ammette la situazione e cioè che tra Alberto Tomba e gli altri c'è un invalicabile abisso - e aggiunge di non aver colpevolizzato nessuno. Il direttore agonistico degli azzurri sta vivendo

una situazione di chiaro imbarazzo. Precisa che non gli va di fare polemiche «perché durante la stagione le polemiche fanno solo del male». Le polemiche lo sollevano, se sarà il caso, soltanto al termine della stagione. Tra una contraddizione e l'altra si raggiungono due conclusioni: o Bepi Messner conosce benissimo la causa o le cause della crisi ma non sa la serie di sfasciare la squadra o il settore tecnico, oppure ammassa. Il che sarebbe gravissimo.

Il vicepresidente della Fisi Erich Demetz, l'uomo in ge-

stare incaricato di gestire le crisi, è molto più chiaro e quando si parla dello psicologo Karl Hermonson, che aiuta Roberto Erlacher a capirci qualcosa nel tremendo groviglio che lo imprigiona, sostiene che lo psicologo non serve. «Servono gli stivali». Chiaro, vero Messner ha poi ragionato del lassismo che stava sgretolando la squadra degli slalom precisando che è stato effettuato l'intervento del quale avevamo informato il lettore prima di Natale. Sostiene che l'ordine è stato ripristinato e che sarà mantenuto fino al termine della stagione. Ha anche precisato che non si è trattato di un intervento inteso a «normalizzare» Alberto Tomba. Il lassismo era di tutti. Bepi Messner, a proposito di lassismo, è incappato subito in una gaffe assicurando che Alberto si sarebbe presentato puntuale, ieri, alle tre in un albergo di Racines, Alto Adige, per lavori in palestra e

visite varie. Bene, alle quattro il ragazzo ancora non era arrivato. La verità è che non si può incapsulare Alberto. Lui dice «sì» e poi fa quel che vuole. Chiudere Alberto negli orari è come cercare di imprigionare il vento. Bepi Messner può portare fino a 14 sciatori in Colorado per i Campionati di mondo del Cska, club in cui certo che per ora son sicuri del viaggio in America soltanto Alberto Tomba e Michael Mair mentre quasi sicuri sono Attilio Barcella e Peter Runggaldier. Sarà dura raccogliermi altri dieci. Il direttore agonistico ha poi spiegato di non aver perso per strada la voglia di lavorare e nella squadra. Ed Erich Demetz ha raccontato di come Bepi abbia rifiutato un comodo incarico di coordinatore della Coppa del mondo pur di restare coi ragazzi. Alberto Tomba - «grandissimo campione» - lo rende ottimista. Il resto gli fa tremare l'anima.

BREVISIME

McEnroe lo. Pat Cash ha battuto in due set (7-6-4) l'americano John McEnroe nel primo turno del torneo di Adelaide, in Australia.

Starka alla Knorr. La Virtus Knorr ha ingaggiato in sostituzione dell'infortunato Clemon Johnson, Marcel Starks, 37 anni, pivot, alto 2,05.

Basket. Risultati di Coppa Korac: Assubel-Divarese 88-80, Philips-Maes Pils Malines 93-88, Den Heider-Wiwa Cantù 70-92.

Pallavolo. Risultati di Coppa Campioni: Panini-Steva 3-0. Coppa delle Coppe:

Mexicono-Dinamo 3-0, Varkauden-Camst 3-2.

Esonerato Papadopulo. La dirigenza del Licata, che gioca nel campionato di serie B, ha esonerato l'allenatore Giuseppe Papadopulo, affidando la squadra a Pietro Ruisi.

Italia eliminata. Perdendo per 4-1 contro l'Olanda, la nazionale azzurra è stata eliminata dai campionati mondiali di calcio a cinque.

Giochi della Gioventù. Dal 20 marzo 1989, Anisa ospiterà la manifestazione nazionale dei XX Giochi della Gioventù invernali e del ghiaccio.

Torneo di Viareggio. La squadra giovanile del Pisa sostituirà nella 41ª Coppa Carnevale di calcio la rappresentativa della città di Tokio.

Sci, Coppa Europa. L'azzurra Deborah Compagnoni ha vinto il supergigante di Coppa Europa disputato a Graechen, in Svizzera.

Serie C. La partita Cagliari-Monopoli sarà giocata allo stadio Amisicora, Palermo-Via Pesaro sul campo di Traiani. Anticipate sabato Pavia-Siena, Ospiatele-Pordenone, Teigate-Carpi e Lodigiani-Lamezia.